

SANTA MARIA

Fermato il progetto di Inwit e Tim. Il parere negativo è arrivato dalla Soprintendenza

No all'antenna sulla storica Casa Ranzi



Il compendio immobiliare di Casa Ranzi, realizzato nel 1962 e ampliato nel 1947

Niente da fare. Non ci sarà alcuna antenna per le telecomunicazioni e la radiodiffusione su Casa Ranzi, in via Rosmini, all'angolo con piazza Santa Maria Maggiore. La Provincia, attraverso l'Unità di missione strategica per l'innovazione nei settori energia e telecomunicazioni (diretta dall'ingegner **Paolo Simonetti**) ha negato l'autorizzazione a Inwit spa (Infrastrutture Wireless Italiane spa) e Tim spa che avevano avanzato istanza congiunta per la installazione di un'antenna per la telefonia mobile. Dall'Appa (Agenzia provinciale per la protezione dell'ambiente) era arrivato un parere favorevole al progetto, dopo che era stato integrato, in ordine alla esposizione ai campi elettromagnetici. Lo stesso dirigente dell'Umst, Simonetti, ha rinosciuto che l'intervento garantisce una trasmissione libera da ostacoli e interferenze agli impianti della rete radiomobile provinciale della protezione civile. Inoltre, il Comune (Servizio edilizia privata) ne ha riconosciuto la conformità al Prg. Il no è arrivato dalla Soprintendenza per il beni culturali.

Casa Ranzi è un edificio storico. Fu edificata a partire dal 1862, e dal 1946 è di proprietà della Società Italcementi di Bergamo che ne commissionò l'ampliamento,

realizzato nel 1947 sul lato di via Rosmini: è su questa parte di edificio del compendio di Casa Ranzi, che diede avvio alla ripresa dell'attività edilizia nel dopoguerra, che Inwit e Tim chiedevano di installare l'antenna. Questa parte di edificio, collegata a quella ottocentesca, è segnalata nella schedatura del Comune relativa all'architettura del secondo Novecento, come "Opera di interesse storico architettonico, culturale nell'ambito della città di Trento".

Per la Soprintendenza, l'architetto **Fabio Campolongo** ha rilevato che l'edificio è gravato da un vincolo di tutela indiretta, introdotto nel 1954 sull'intero ambito d'intorno alla chiesa di Santa Maria Maggiore: fu posto anche in risposta all'urgenza della ricostruzione degli edifici distrutti dai bombardamenti. Un'antenna, ben visibile anche da Torre Vanga, comprometterebbe inoltre il decoro di altri edifici direttamente o indirettamente vincolati: la chiesa di Santa Margherita, il complesso della Prepositura, Torretta Consolati, la Canonica di Santa Maria Maggiore, Palazzo Pompeati, Casa Webber e altri edifici. L'antenna altererebbe «in modo significativo le condizioni di ambiente e di decoro» della basilica di Santa Maria Maggiore e del contesto.